

Importante volume realizzato grazie alla [Fondazione Terzo Pilastro](#) Italia e Mediterraneo

Umberto Boccioni

il genio futurista

A 100 anni dalla morte un catalogo delle sue opere firmato da due storici dell'arte: Calvesi e Dambruoso

di **Gabriele Simongini**

In soli 14 anni di creatività frenetica e rivoluzionaria Umberto Boccioni (1882-1916), scomparso poco prima di compiere 34 anni, si è conquistato un posto d'onore fra i maggiori artisti europei del ventesimo secolo. Il suo segreto è stata una sperimentazione continua ed instancabile sulle onde dell'audacia futurista. Ce lo dicono, oltre che le opere, anche alcune sue riflessioni: «Io tento sempre vie più aspre e nuove: il mio spirito non è uniforme e la mia opera è generata dallo spirito».

E ancora: «Sento in me tutta un'anima nuova, una coscienza temprata ad un continuo divenire e la forza di lavoro inestinguibile».

Purtroppo, accomunato a tanti altri nostri geni sotto il segno del «nemo propheta in patria», Boccioni non è stato degnamente celebrato nel nostro paese l'anno scorso, in occasione del centenario della sua scomparsa. Forse questa incomprensione ha radici lontane se solo si pensa che nel 1951 «La città sale», uno dei suoi maggiori capolavori,

fu presentato all'ufficio Esportazioni e poteva essere acquistato dallo Stato per un milione di lire e invece fu lasciato partire per il Museum of Modern Art di New York che fece un vero affare. Ma ora a creare una sorta di risarcimento giunge un'opera scientifica ed editoriale di capitale importanza che ci fa definitivamente capire la grandezza titanica dell'artista e che corona nel miglior modo possibile il centenario. E' il Catalogo generale delle opere di Boccioni, firmato a quattro mani da uno dei nostri maggiori storici dell'arte, Maurizio Calvesi e da uno storico dell'arte emergente e dinamico come Alberto Dambruoso, con un costruttivo ed esemplare passaggio di testimone fra generazioni. L'imponente volume, che ha il pregio di unire rigore scientifico a brani di appassionante narrazione biografica, è pubblicato da Allemandi e si è potuto realizzare grazie all'illuminato sostegno della [Fondazione Terzo Pilastro](#) - Italia e Mediterraneo presieduta da [Emmanuele F.M. Emanuele](#), sempre attento alle imprese culturali che lasciano un segno nel tempo. Alcune cifre danno l'idea dell'impegno e del lavoro ammirabili che hanno dato vita ad una pietra miliare nel campo dei cataloghi generali: 574 pagine, quasi otto anni ricerche, 1146 lavori censiti (fra dipinti, carte, disegni, bozzetti, variazioni di incisioni), oltre 150 opere venute alla luce a 33

anni dalla pubblicazione del catalogo ragionato di Calvesi ed Ester Coen. Fra quelle ritrovate spiccano per importanza, solo per fare tre esempi, un bozzetto inedito del capolavoro «La città sale» (1910), un'altra versione del dipinto proto-futurista «Mattino» (1909) e il ritratto di Innocenzo Massimino. Cosa ormai rara negli studi

storico-artistici gli autori possono vantare una scrittura limpida ed accessibile a tutti e i testi critici di Calvesi, in particolare, sanno unire in modi mirabili la notazione filologica e la singola vicenda biografica, contestualizzando il tutto con il panorama sociale e culturale dell'epoca. Le opere sono scandite secondo un ordine tematico («Il paesaggio», «Il ritratto», «Autoritratti», ecc.) che permette di apprezzare l'evoluzione stilistica di Boccioni fino al futurismo, mentre tramite il soggetto più caro all'artista, quella della madre, sua vera musa ispiratrice, si può avere sotto gli occhi l'intero percorso del vulcanico pittore e scultore. Potente, incendiario ed inquieto sperimentatore, Boccioni sembrava inseguire un continuo divenire in senso eracliteo. Correva veloce sia nella vita che nell'arte quasi intuendo che la sua esistenza sarebbe durata poco: «è febbrile e conclusivo in tutto: come se le amicizie, l'arte, l'amore, la vita fossero sempre da tracannare, mai da sorseggiare», ha scritto Gino Agnese nella sua biografia. Alcuni lo hanno considerato perfino il



profeta dell'era e dell'estetica virtuale. E in fin dei conti ne ha dato prova lui stesso scrivendo come un veggente: «Verrà un tempo in cui il quadro non basterà più. La sua immobilità sarà un arcaismo col movimento vertiginoso della vita umana. L'occhio dell'uomo percepirà i colori come sentimenti in sé. I colori moltiplicati non avranno bisogno di forme per essere compresi e le opere pittoriche saranno vortuose composizioni musicali di enormi gas colorati, che sulla scena d'un libero orizzonte commuoveranno ed elettrizzeranno l'anima complessa d'una folla che non possiamo ancora concepire».

In pratica Boccioni aveva già capito tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catalogo Generale

Qui sotto il volume appena realizzato e alcune delle importanti opere raccolte dell'artista scomparso a soli 34 anni nel 1916

